

L'INTERVENTO

La Darsena rinasce e non era scontato

IVAN BERNI

NELLA pioggia di tagli del nastro più o meno credibili che punteggerà le due settimane prima di Expo, spicca un'inaugurazione che merita un'attenzione speciale: il battesimo della nuova **Darsena**. Il sindaco la saluterà con una cerimonia pubblica il 26 aprile, undici anni dopo l'inizio di un calvario di scavi, polemiche, ricorsi e figuracce che Milano ricorderà come una delle pagine peggiori della sua storia recente. La **Darsena** viene restituita alla città come bacino d'acqua alla confluenza dei Navigli Grande e Pavese, ma anche e soprattutto come simbolo irrinunciabile di una città che dalle acque e nelle acque ha costruito la propria storia. E non rinuncia a farne il proprio presente e a scommetterci per il futuro. Non è stato semplice né scontato che ci si riuscisse, dopo il disastroso fallimento del progetto megalomane del parcheggio sotterraneo e la crisi che ha drammaticamente tagliato le disponibilità di Palazzo Marino. Se il recupero della **Darsena** è andato in porto lo si deve alla determinazione della giunta Pisapia, che di questo impegno aveva fatto una bandiera in campagna elettorale, e all'intuizione di legare il ripristino dello specchio d'acqua al progetto Expo. Senza i fondi legati al progetto "vied'acqua" - per il resto sciagurato - infatti, non si sarebbe potuto mettere mano al rifacimento del fondo, delle sponde e di tutte le opere indispensabili a restituire ruolo e funzione alla **Darsena**. Se alla vigilia di Expo è lecito chiedersi cosa rimarrà in eredità a Milano, è certo, per fortuna, che almeno un lascito indiretto del "grande evento" ci sarà: la nuova **Darsena**, appunto.

SEGUE A PAGINA XI

La Darsena rinasce e non era scontato

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

IVAN BERNI

SUL cui restyling, tuttavia, qualche perplessità si registra. Per quei mattoni sulle murate che qualcuno, sui social, ha definito "Esselunga style". Per il nuovo mercato rionale, che appare piuttosto sovradimensionato e fuori scala. Per un'impronta complessivamente poco monumentale e forse un po' provinciale. Ma si tratta, a ben vedere, di un mugugno di sottofondo, probabilmente destinato a sparire nel tempo. Fra l'altro sperando che il graffitismo selvaggio non si accanisca immediatamente sulle pareti intonse. Critiche che non possono offuscare la soddisfazione per una rinascita annunciata e, per una volta, mantenuta.

Quel che invece sarebbe francamente poco giustificabile è che la nuova **Darsena** diventi, in tempi rapidi, una specie di palcoscenico pubblicitario sull'acqua o l'incongrua sede di sagre mononautiche totalmente fuori contesto. Una prima avvisaglia, purtroppo, già si manifesta. Dal 26 aprile, infatti, verrà acceso un gigantesco cubo video galleggianti di 8 metri per lato. Trasmetterà video promozionali di Expo e filmati istituzionali dalle 10 alle 24. Per quanto se ne sa questo colossale televisore acquatico rimarrà attivo non solo per i sei mesi di Expo ma anche per il successivo semestre. Fra i residenti dei palazzi che si affacciano sullo specchio d'acqua circola sconcerto misto a incredulità. Anche perché la permanenza per un anno del Cubone avrebbe ottenuto l'ok dalla Soprintendenza. La stessa che, invece, manifesterebbe più di un dubbio a concedere il placet al ritorno, temporaneo, in **Darsena** di uno degli ultimi due barconi portasabbia superstiti. Quei barconi che fino alla metà degli anni Settanta affollavano le rive del "porto" di Milano facendone il sesto scalo per traffico del Paese. A Castelletto di Cuggiono, infatti, una squadra di restauratori è al lavoro per rimetterne in acqua uno e farne, grazie all'associazione Navigli Live, un info point su Milano e la sua rete fluviale. Solo che alla Soprintendenza non paiono convinti. Vuoi mettere quanto è più "smart" un cubo megascreen di un malinconico barcone?

